

Ed è per questo che mai, come oggi, ci fu divario fra Parlamento e Paese: onde ogni soluzione parlamentare, imposta contro di noi, sarebbe una violenza effettiva consumata ai danni della volontà del Paese. (*Approvazioni a destra*). Sì che non può sorgere equivoco sul nostro atteggiamento di fronte al Governo nuovo, sorto pressochè immutato dalle rovine del vecchio, belluamente abbattuto.

Noi fiancheggeremo decisamente e risolutamente l'azione dello Stato, in tanto in quanto essa coincida con le urgenti e improponibili necessità nazionali. Ma noi pensiamo che occorra una radicale revisione della concezione che voi, onorevole Facta, avete dimostrato di avere della funzione dello Stato in questo tumultuario e tragico periodo che la nostra Patria attraversa.

Lo Stato non può più oggi chiudersi entro gli assurdi confini di una aprioristica neutralità. Per superare la immensa crisi nazionale che ci travaglia, bisogna risolutamente affrontare e debellare i nemici della Nazione. La nostra ortodossia liberale, per la quale il principio astratto della difesa della libertà si traduce in concreto nella tolleranza e nella impunità di ogni più sfrenata e criminosa licenza, troppo danno ci ha arrecato perchè si possa ancora persistere in così rovinosissimo errore.

È per esso, infatti, soltanto, che noi possiamo spiegarci la non del tutto perduta speranza, da parte del sovietismo russo, di trovare, proprio in Italia, la via di sbocco del bolscevismo nell'Europa occidentale.

Lo Stato vuole essere governato avendo gli occhi aperti sul paese, non perduti nella gretta e miopistica visione di questo piccolo mondo montecitorioale. Bisogna sapere intendere la voce possente che viene dal di fuori. Il popolo italiano fa da tempo il suo esodo in massa dall'antinazionale al nazionale, si libera istintivamente delle scorie di tutti gli errori, nei quali lo si era fatto impudire, per incaminarsi libero e spedito per la via della luce e della verità. Come disprezza profondamente la vigliaccheria di coloro che ancora una volta si imboscarono nell'ora del rischio e del pericolo, sente che soltanto da uno Stato forte e risolutamente disposto a fronteggiare e disperdere ogni conato antinazionale può derivare la sua sicurezza e la sua salvezza.

Se a questo voi, uomini del Governo nuovo, non saprete energicamente provvedere, nulla potrà impedire che il Fascismo affretti, con ogni sua possa e a costo di qualsiasi

sacrificio, il compito nazionale commessogli da Dio e dal destino. (*Vivissimi applausi all'estrema destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giunta.

GIUNTA. Vi rinunzio, riservandomi di parlare sull'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciano.

CIANO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocco Alfredo, il quale svolgerà il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Greco, Federzoni, Suvich, Misuri, D'Ayala, Paolucci, Siciliani:

« La Camera fa voti perchè il Governo provveda, applicando rigorosamente le leggi vigenti e proponendo d'urgenza al Parlamento le necessarie nuove disposizioni legislative, ad impedire senz'altro d'ora innanzi gli scioperi politici; a punire severamente, colpendo in ispecie i capi e i promotori, lo sciopero nei pubblici servizi; a tutelare con ogni mezzo e con ogni sanzione, la sicurezza del traffico ferroviario; ad imporre il rispetto all'esercito ed all'armata, alla bandiera nazionale ed ai simboli tutti della Patria; a vietare la propaganda antipatriottica, l'esposizione di bandiere e di emblemi sovversivi; a garantire la libertà del lavoro, a dichiarare illeciti e nulli i monopoli del lavoro, comunque costituiti ».

Onorevole Rocco, ella parla a nome del gruppo nazionalista, è vero?

ROCCO ALFREDO. Sì, onorevole Presidente.

Onorevoli colleghi, il mio ordine del giorno indica le ragioni del breve discorso che voglio tenere.

Con esso la Camera invoca dal Governo provvedimenti energici mediante i quali, applicando rigorosamente le leggi vigenti, proponendo al Parlamento, ove occorrono, le necessarie innovazioni legislative, venga efficacemente tutelata la vita civile, vengano repressi gli scioperi politici, puniti gli scioperi nei pubblici servizi, venga difesa la sicurezza del traffico ferroviario, proibite le manifestazioni sediziose, assicurata la libertà del lavoro, colpiti i monopoli del lavoro in ogni loro forma.

Questo è un programma di Governo ed insieme un programma di pacificazione, è anzi l'unico programma di pacificazione pratico e possibile, quello che restaurerà l'autorità dello Stato, e porrà termine definitivamente alle violenze che non potranno